



Rassegna Stampa 9 gennaio 2024

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

Zes ferme in attesa del decreto per la partenza della Zona unica



Gli incarichi sono scaduti alla fine del 2023 ed è attesa una proroga fino al termine di marzo, non ancora arrivata

Sviluppo

In vista della transizione il ministro Fitto ha convocato per oggi gli otto commissari

Il Dpcm del 29 novembre prevedeva dal 1° gennaio la decadenza dei commissari

Vera Viola

La transizione dalle otto Zes (Zone economiche speciali) alla Zes unica non è ancora partita e sull'attività degli otto commissari straordinari e delle loro strutture regna grave incertezza. I loro incarichi sono scaduti il 31 dicembre, da tempo è atteso un provvedimento di proroga fino a marzo, ma finora tale provvedimento, sebbene annunciato, non è stato pubblicato in «Gazzetta Ufficiale». Pertanto da quasi dieci giorni ormai non si muove foglia: non vengono rilasciate autorizzazioni a investire, non si riuniscono conferenze di servizi.

Ma si è aperto uno spiraglio: oggi parteciperanno a una riunione (negli uffici del ministro per gli Affari europei, il Sud, le Politiche di coesione e il Pnrr, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri) tutti i commissari in scadenza e la nuova struttura in via di costituzione per discutere e coordinare la transizione dal vecchio al nuovo regime. Insomma, un incontro da cui dovrebbero scaturire le risposte alle incertezze dei giorni scorsi.

L'incertezza determinata da decisioni tardive si ripercuote sugli investimenti, sulle imprese e sull'occupazione. In Campania a fronte delle 105 autorizzazioni uniche concesse ad altrettante imprese investitrici, ci sono oggi circa 30 conferenze di servizi sospese; in Calabria 15; in Sardegna 11. E si tratta solo di tre su otto

Facciamo qualche passo indietro.

E andiamo al 19 settembre, quando il Dl n. 124, più noto come «Decreto Sud» ha istituito, dal 1° gennaio 2024, la Zona economica speciale per il Mezzogiorno denominata Zes Unica, che ricomprende i territori delle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sicilia e Sardegna. Con lo stesso Dl è stata prevista anche la costituzione della Struttura di missione Zes, presso la Presidenza del consiglio dei ministri, alle dirette dipendenze del ministro per gli Affari europei, il Sud, il Pnrr, Raffaele Fitto. A questa Struttura è previsto che vengano trasferite tutte le funzioni dei Commissari straordinari.

Se per un certo periodo si era pensato che le snelle agenzie territoriali avrebbero potuto continuare a operare in sinergia con la struttura di missione (e alcune Regioni tra cui la Sardegna ne hanno fatto richiesta), in realtà non è andata così. A mettere nero su bianco è stato il Dpcm del 20 novembre 2023, che ha stabilito che, dal primo gennaio 2024, le funzioni dei Commissari straordinari sarebbero state trasferite alla Struttura di missione Zes Unica. In quella occasione ne sono stati anche nominati il coordinatore (il consigliere di Stato Antonio Caponnetto) e due direttori generali. Nei giorni seguenti si è atteso che si avviasse quindi il previsto passaggio del testimone dai territori al centro. Ma ciò non è ancora avvenuto.

Arriviamo al 30 dicembre, quando una nota del Ministro Fitto ritorna sul tema e annuncia un rinvio: «Fino alla data di trasferimento delle funzioni alla Struttura di missione Zes, codesti Commissari straordinari (...) svolgono tutte le funzioni e le attività attribuite (...) alla Struttura di missione Zes». In altre parole, viene rinviata al primo marzo la data del trasferimento. Ma l'annuncio non viene pubblicato, ancora non è legge.

«Abbiamo avuto nota del Ministro nella quale ci viene comunicato che il 29 dicembre è stato firmato il Dpcm che fissa il trasferimento delle funzioni al 1° marzo. Allo stato però il provvedimento non è ancora stato pubblicato. Tale circostanza, anche in considerazione della mancata conoscenza

dei contenuti nei dettagli, impedisce, nel rigoroso rispetto normativo, l'adozione di provvedimenti ad opera dei singoli commissari». «La struttura della Zes Sardegna – dice il commissario Aldo Cadau – composta di due persone, è a casa, visto che la proroga potrà avere effetto solo dopo la bollinatura del Dpcm da parte della Corte dei Conti». Cadau osserva: «Ma so per certo che l'imminente incontro darà le risposte che cerchiamo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

8

Le Zes in scadenza

Le Zone economiche speciali sono state istituite nel 2018. Hanno ambito regionale o interregionale e comportano agevolazioni fiscali (credito d'imposta) e burocratiche soprattutto in prossimità di porti e interporti.

1.800

Milioni

La Legge di Bilancio approvata a fine anno 2023 ha previsto per la Zes Unica del Mezzogiorno (che ha effetto su tutto il territorio di Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sicilia e Sardegna) un nuovo limite di spesa complessivo di 1.800 milioni per tutto il 2024



IL NODO
L'incertezza sta determinando la stasi su investimenti e richieste di autorizzazioni



Procedure speciali.
Una veduta aerea del porto di Napoli

Assegno d'inclusione, da 450mila nuclei le domande all'Inps

Welfare. Dagli ex percettori del del Reddito di cittadinanza il 90% delle richieste. Dal 1° gennaio scorso possibile rivolgersi anche ai Caf



Verifiche istruttorie ex ante da parte dell'Inps con i primi pagamenti a partire dal 26 gennaio

**Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci**

Sono 450mila i nuclei familiari che hanno inviato all'Inps la domanda per ottenere l'assegno di inclusione (Adi), lo strumento di contrasto alla povertà che dal 1° gennaio ha sostituito il Reddito di cittadinanza (il 90% sono ex percettori), insieme al Supporto per la formazione e il lavoro (Sfl) che è decollato lo scorso 1° settembre. Il ministro del Lavoro, Marina Calderone, ha anticipato allo scorso 18 dicembre l'avvio delle richieste per ottenere l'Adi con l'obiettivo di assicurare i primi pagamenti già dal 26 gennaio.

La domanda può essere presentata direttamente sul sito dell'Inps, oppure con l'ausilio dei Patronati e dal 1° gennaio anche attraverso i Caf. Per poter accedere al beneficio - destinato a nuclei familiari che abbiano al loro interno almeno una persona minorenne, con più di 60 anni, con disabilità o seguita dai servizi socio sanitari perché in condizione di grave svantaggio - è necessario presentare la domanda, effettuare l'iscrizione al Sistema informativo di inclusione sociale e lavorativa (Siisl) e sottoscrivere il Patto di attivazione digitale del nucleo familiare.

A differenza del Reddito di cittadinanza, i controlli vengono fatti ex ante, dunque una volta presentata la domanda scattano le verifiche istruttorie dell'Inps per poter disporre i primi pagamenti. Per le istanze presentate entro il 7 gennaio 2024, con il Patto di attivazione digitale (Pad) sottoscritto entro la stessa data se l'istruttoria ha avuto esito positivo i pagamenti verranno

disposti dal 26 gennaio 2024. Per le domande presentate dopo il 7 gennaio ed entro il 31 gennaio, con Pad sottoscritto entro il 31 gennaio 2024 ed esito positivo dell'istruttoria, il pagamento di gennaio verrà disposto dal 15 febbraio, mentre dal 27 febbraio verrà pagato l'importo del mese corrente (febbraio). Il pagamento, sebbene avviato a febbraio, prevederà il riconoscimento anche della mensilità di gennaio. Per le domande presentate da febbraio (e nei mesi successivi), il primo pagamento verrà disposto dal 15 del mese successivo a quello di sottoscrizione del Pad, i successivi pagamenti verranno disposti il giorno 27 del mese di competenza.

L'indennità erogata attraverso la Carta di Inclusione ha un importo massimo annuo di 6mila euro (500 euro al mese), incrementabile in base alla composizione del nucleo familiare e alle necessità abitative (fino ad altri 3.360 euro l'anno, 280 al mese) per una durata di 18 mesi, rinnovabili di volta in volta per 12 mesi dopo un mese di sospensione.

La platea potenziale della misura, come anticipato a dicembre dal nostro giornale, sono 377.400 nuclei. Con la conversione in legge del Dl 48/23 c'è stato anche un ampliamento della platea originaria di circa 120mila nuclei, perché agli ex beneficiari del Reddito di cittadinanza si aggiungono i nuclei che hanno componenti svantaggiati, inseriti in programmi di cura e assistenza dei servizi socio-sanitari territoriali.

Una volta presentata la domanda, i dati del nucleo verranno trasmessi dall'Inps ai Servizi sociali per la convocazione per il primo appuntamento entro 120 giorni dalla sottoscrizione del Pad. Poi i nuclei familiari beneficiari dell'Adi dovranno presentarsi presso i Servizi sociali o

presso i Centri per l'impiego (se nel frattempo saranno considerati "attivabili al lavoro") ogni 90 giorni per attestare la prosecuzione del percorso di inclusione sociale e lavorativa. In caso contrario il beneficio verrà sospeso.

Per ottenere il riconoscimento dell'Adi bisogna avere un'attestazione dell'Isee valida al momento della presentazione della domanda. Per le domande presentate fino a febbraio 2024, se non si dispone di un Isee in corso di validità, la verifica dei requisiti ai fini dell'erogazione nei mesi di gennaio e febbraio 2024, si basa sull'Isee valido al 31 dicembre 2023. Da marzo, però, sarà necessario avere un Isee in corso di validità per i mesi successivi per continuare a ricevere il beneficio, o la domanda sarà sospesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAROLA CHIAVE

#Assegno di inclusione

L'Assegno di inclusione (Adi) è lo strumento di contrasto alla povertà che dal 1° gennaio ha sostituito il Reddito di cittadinanza (il 90% sono ex percettori), insieme al Supporto per la formazione e il lavoro (Sfl) che è decollato lo scorso 1° settembre. L'obiettivo di assicurare i primi pagamenti già dal 26 gennaio

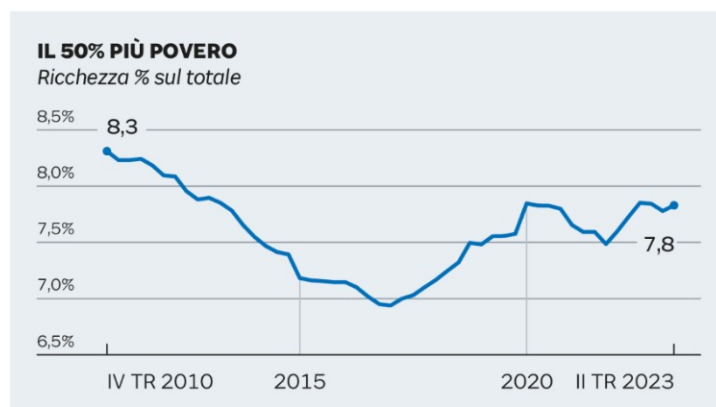
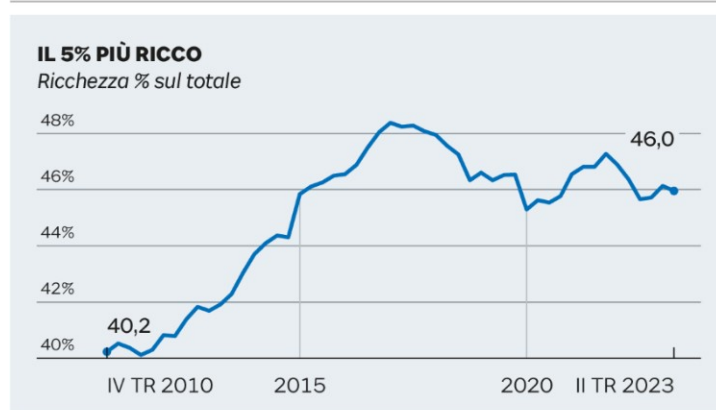
Le tappe

I tempi di pagamento dell'Assegno di inclusione

	DICEMBRE	2024 GENNAIO	FEBBRAIO	MARZO
PRESENTAZ. DOMANDA		Dal 18 dicembre al 7 gennaio	Dall'8 gennaio al 31 gennaio	Dal 1 febbraio al 29 febbraio
SOTTOSCRIZ. PATTO DI ATTIVAZIONE DIGITALE		● fino al 7 gennaio	● entro il 31 gennaio	● entro il 29 febbraio (entro l'ultimo giorno del mese)
ESITO POSITIVO ISTRUTTORIA		● gennaio	● febbraio	● marzo
PRIMO PAGAMENTO		● dal 26 gennaio	● dal 15 febbraio pagamento mensilità competenza gennaio	● dal 15 marzo
PAGAMENTO SUCCESSIVA MENSILITÀ		● dal 17 febbraio	● dal 27 febbraio pagamento mensilità di febbraio / dal 27 del mese i successivi pagamenti di competenza	● dal 27 marzo pagamento mensilità di marzo / dal 27 del mese i successivi pagamenti di competenza
DECORRENZA BENEFICIO		● gennaio	● gennaio	● marzo

Fonte: Inps

Le due Italie della ricchezza



Fonte: Banca d'Italia, Conti distributivi sulla ricchezza delle famiglie

La Cia: «Nel 2023 hanno chiuso 2.233 imprese agricole pugliesi»

E la spagnola Geslive denuncia l'uso di piante da frutto «illegali»

● In Puglia, nel 2023, l'agricoltura è il settore che ha registrato il peggiore saldo nascita-mortalità delle imprese attive: al 30 novembre 2023, risultano iscritte nelle camere di commercio pugliesi 75.386 imprese attive contro le 77.619 del 30 novembre 2022. Il saldo annuale è negativo, mancano 2.233 imprese all'appello, con una contrazione del 2,9%.

«È questo il dato più emblematico delle grandi difficoltà strutturali che il comparto primario pugliese, in ciascuna provincia, sta ancora affrontando», ha dichiarato Gennaro Siculo, presidente di Cia Puglia e vicepresidente nazionale di Cia

Agricoltori Italiani, durante la conferenza stampa che l'organizzazione ha tenuto all'Hotel Parco dei Principi di Bari per delineare priorità e prospettive dell'agricoltura pugliese nel 2024.

Nello studio dell'Osservatorio Economico Cia Puglia in collaborazione con Aforisma, le elaborazioni del data-analyst Davide Stasi mettono in evidenza un'altra criticità: in Puglia, gli addetti in agricoltura sono diminuiti in 4 aree su 5 (l'eccezione positiva è Foggia): a Bari e nella BAT sono passati da 36.076 a 35.847; nel Tarantino, da 15.215 a 14.903; in provincia di Brindisi da 11.846 a 11.546 unità;

nel Leccese, da 11.350 a 11.255; solo in provincia di Foggia sono aumentati da 30.442 a 32.705. Complessivamente, in Puglia, gli addetti in agricoltura si attestano attualmente a 106.256 unità, un dato che conferma come il comparto primario sia la prima e più importante «industria a cielo aperto» della regione. Il settore, infatti, rappresenta il 22,8% del totale delle aziende pugliesi, con ben 331.034 imprese attive.

Va in picchiata il valore riconosciuto al grano duro pugliese e la redditività delle aziende cerealicole, segnala Cia secondo cui dal 29 giugno 2022, quando il prezzo medio del grano du-



GRANO DURO
Nel corso del 2023 è precipitato il prezzo del cereale

ro era pari a 575,25 euro/tonnellata, si è giunti il 20 dicembre 2023 a 370,75 euro/tonnellata, con un calo pari a circa il 36%. Non solo il grano, diversi prodotti agricoli hanno registrato cali di prezzo durante tutto il 2023. Il prezzo medio del grano duro in Puglia, nel 2023, è stato di circa 381 euro/tonnellata. Invece, il prezzo dell'olio d'oliva è in costante crescita, tuttavia si

registra una flessione dei volumi scambiati e il 2023 è stato l'anno dei vigneti danneggiati dalla peronospora. La produzione di uva da vino è stata drasticamente ridotta, con una campagna vitivinicola irrimediabilmente compromessa.

Infine, la spagnola Geslive (società controllata dell'Anove-Associazione nazionale dei coltivatori iberici), specializza-

ta nella gestione di licenze vegetali fa sapere che «oltre 300 attività di verifica che hanno consentito di scoprire e segnalare alle autorità competenti l'utilizzo illegale di piante da frutto coperte da privativa». La riproduzione illegale di varietà vegetali, in particolare alberi di frutto, sarebbe avvenuta in Puglia, Basilicata, Sicilia. @MrsIngr

Superbonus, alla fine del 2023 detrazioni a quota 100 miliardi

Casa

Il report Enea di dicembre registra lo sprint delle spese per evitare il taglio al 70%

Nei condomini numeri da record ma resta il 15% di cantieri da completare

Giuseppe Latour

Il superbonus chiude il 2023 a quota 100 miliardi di euro di detrazioni maturate per 461 mila edifici. Valgono tanto le agevolazioni (collegate a 102,7 miliardi di spese) riconosciute ai contribuenti grazie allo sconto fiscale, stando al report relativo a dicembre 2023, pubblicato ieri da Enea, l'agenzia per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile. Le ultime settimane dell'anno appena concluso, allora, sono state caratterizzate da una prevedibile corsa ad accaparrarsi lo sconto fiscale che a partire dal 2024, in mancanza dell'attesa proroga, è stato tagliato al 70% nei condomini e cancellato nelle villette e nelle abitazioni unifamiliari.

Per evitare la riduzione imminente delle aliquote, migliaia di condomini hanno cercato di concentrare nelle ultime settimane dello scorso anno più spese possibili, accelerando al massimo i pagamenti. Il risultato è stato un mese da record per la maxi agevolazione. Gli investimenti realizzati sono stati di poco inferiori ai 6 miliardi di euro (5,9 miliardi, per l'esattezza). Quasi tutti sono stati concentrati nei cantieri condominiali: questa voce vale 5,7 miliardi di euro in 12.702 cantieri. Pochi lavori, invece, sono andati nei cantieri di villette e abitazioni unifamiliari, anche a causa delle regole

molto stringenti previste nel 2023. In totale, sono circa 200 milioni di euro (162,1 milioni nelle unifamiliari e 33,4 milioni nelle unità indipendenti).

Il dato più interessante, però, riguarda i traguardi complessivi raggiunti dall'agevolazione che, nella sostanza, vanno nella direzione indicata nei giorni scorsi dal ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti. Il totale delle detrazioni maturate, tra 90% e 110%, è infatti pari a 99,7 miliardi di euro. Corrispondono a 102,7 miliardi di euro di investimenti avviati e a 91 miliardi di lavori conclusi. Per villette e unità indipendenti i lavori sono arrivati quasi sempre al traguardo: circa il 95% delle opere risulta completato.

La percentuale di completamento dei condomini, invece, è parecchio inferiore. Questi immobili si sono fermati all'85%: significa che un 15% di cantieri deve ancora essere portato a completamento e dovrà utilizzare l'agevolazione ridotta al 70 per cento. Sono proprio questi i cantieri a rischio blocco, come segnalato negli ultimi mesi dai costruttori dell'Ance. I numeri delle opere da chiudere sono così alti, nonostante un grande sforzo per completare i lavori aperti, molto chiaro dai dati del report Enea. Gli investimenti conclusi nel mese, infatti, sono arrivati quasi a 10 miliardi, un dato record, che corrisponde a 10,6 miliardi di euro di detrazioni maturate.

Complessivamente, infine, il 2024 ha fatto registrare circa 40 miliardi di euro di investimenti. Un altro dato clamoroso, se consideriamo che alla fine del 2023, con il taglio dal 110% al 90%, il Governo aveva provato a frenare in maniera brusca la corsa dello sconto fiscale. Quella manovra, alla prova dei fatti, non è riuscita, dal momento che l'anno si è chiuso con numeri paragonabili a quelli del 2022.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In breve

5,9 mld

Gli investimenti

Dicembre è stato caratterizzato da una corsa ad effettuare le spese, per evitare il taglio dello sconto fiscale dal 110% e 90% al 70 per cento. I numeri del report Enea dicono che gli investimenti dell'ultimo mese dell'anno sono stati di poco inferiori ai 6 miliardi di euro. Sono stati realizzati quasi tutti sugli immobili condominiali

84,9%

Il rischio blocco

Nei condomini alla fine dell'anno resta un grande numero di cantieri ancora da completare. Il report Enea certifica, infatti, che è stato chiuso poco meno dell'85% delle opere programmate nell'ambito del superbonus. Resta da realizzare ancora un 15%: sono questi i cantieri a rischio blocco per effetto del taglio degli sconti fiscali al 70 per cento